

MELCHIORRE CESAROTTI, *Epistolario*, a cura di CLAUDIO CHIANCONE e MICHELA FANTATO. Vol. I (1751-1797); vol. II (1798-1808). Milano, Franco Angeli, 2022.

Questa edizione critica, di dimensioni monumentali, condotta secondo criteri filologicamente apprezzabili da Claudio Chiancone e Michela Fantato, coronando un lungo e paziente lavoro di ricerca a raggio internazionale in biblioteche ed archivi, mette a disposizione il *corpus* epistolare di Melchiorre Cesarotti. Autore solo in apparenza minore o provinciale, egli fu uno degli arbitri del gusto letterario italiano nei decenni tra 1750 e l'età napoleonica, tanto ammirato quanto spesso detestato per le celebri traduzioni dei poemi di Ossian, diventando il punto di riferimento per generazioni di poeti e intellettuali, tra cui il giovane Ugo Foscolo.

L'edizione dell'*Epistolario* di Cesarotti offre un contributo relevantissimo sul piano della storia letteraria e culturale a diversi livelli, anzitutto per l'ambito italiano in ampia apertura europea, considerata la tenace opera di sprovincializzazione operata da Cesarotti nella cultura italiana grazie alle sue relazioni con letterati francesi, britannici e d'area germanica. Non minore rilievo, poi, questa silloge riveste per la storia della cultura e della società in ambito veneto, nel periodo del tramonto della Repubblica di Venezia e del passaggio epocale verso il secolo XIX. L'*Epistolario* ha anche il pregio di raccogliere e pubblicare le lettere sin qui reperite dei numerosi corrispondenti cesarottiani. I volumi aprono poi parecchi scorci sul Cesarotti privato, colto nella sua affettuosa e sensibile personalità umana e nella cerchia delle sue amicizie più strette, femminili e maschili, come pure nei pensieri per il suo prediletto ritiro campestre di Selvazzano.

Rispetto ai testi sin qui noti, a partire dalla scelta, operata non senza interventi arbitrari dall'abate Giuseppe Barbieri nella edizione di primo Ottocento, i materiali (in italiano, latino, francese) sono pressoché raddoppiati, arrivando a superare i 2000 numeri, per 2000 pagine complessive, compreso un accurato indice dei nomi di persona. Sono state inoltre riedite le dedicatorie di opere stampate in vita dall'autore. I due volumi coprono archi cronologici diversi: il vol. 1 gli anni dal 1751 (la più antica lettera conservata risale a quando l'autore toccava i 21 anni) sino al fatidico 1797; il vol. 2 riunisce le lettere del densissimo periodo dal 1798 alla morte del Cesarotti nel 1808.

La sezione maggiore del Premio Brunacci-Monselice 2023 è dedicata alla memoria del prof. Antonio Daniele, per molti anni membro autorevole della Giuria, già ordinario di storia della lingua italiana nell'Università di Udine,

presidente dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti, acuto critico letterario e poeta sensibile, studioso delle idee linguistiche del grande letterato settecentesco e attivo promotore degli studi su Cesarotti. Egli aveva comunicato verbalmente al Presidente il suo giudizio estremamente favorevole sull'edizione, ma non ha fatto in tempo a formularlo come avrebbe desiderato, prevenuto dalla morte il 29 maggio scorso. La Giuria ha assunto le sue indicazioni e all'unanimità conferisce il premio ai due curatori Claudio Chiancone e Michela Fantato.